

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Unione Camere Penali Italiane</b>			
10	Libero Quotidiano	02/08/2009 <i>Int. a O.Dominioni: "BASTA CASI DE MAGISTRIS, CHI FA POLITICA LASCI LA TOGA" (E.Paoli)</i>	2
<b>Rubrica: Giustizia Penale</b>			
19	la Gazzetta del Mezzogiorno	01/08/2009 <i>PROCESSO PENALE, PIU' OMBRE (A.Patrono)</i>	3
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>			
11	la Repubblica	02/08/2009 <i>Int. a G.Pecorella: "NESSUNA INTENZIONE DI LASCIARE BASTA EROI DELL'ANTIMAFIA" (A.Custodero)</i>	4
46	la Stampa	02/08/2009 <i>Int. a G.Amato: "ORA COLPIREMO ANCHE I PROFITTI DI CHI DELINQUE ABITUALMENTE" (A.gia.)</i>	5
<b>Rubrica: Giustizia - Segnalazioni</b>			
29	Corriere della Sera	02/08/2009 <i>ENI - SUEZ, AVVOCATI IN CAMPO PER LA RETE DEL GAS DI ROMA (S.Agnoli)</i>	6

*Il presidente dell'Unione delle Camere penali***«Basta casi De Magistris, chi fa politica lasci la toga»**

di ENRICO PAOLI

«A settembre presenteremo una proposta di legge che prevede l'obbligo, per coloro che scelgono di candidarsi o assumere incarichi politici, di lasciare la magistratura».

Senza tecnicismi e giri di parole, proprio per evitare fraintendimenti, il presidente dell'Unione delle **Camere penali** italiane, l'avvocato Oreste Dominioni, mette il guanto della sfida sul tavolo della discussione, aperta dalla "piroetta" dell'europarlamentare dell'Idv, Luigi De Magistris, che aveva annunciato di lasciare la magistratura per la carriera politica salvo poi optare per la più tranquilla e redditizia messa in aspettativa.

**Avvocato Dominioni, forse dovremmo partire proprio da lì, dalla Costituzione?**

«Attualmente la Carta prevede il diritto del magistrato all'aspettativa per mandato politico. Diritto che non è più sostenibile né condivisibile. Occorre intervenire il prima possibile. La commistione fra magistra-

tura e politica ha raggiunto un livello insostenibile. Il nostro progetto di legge va proprio in questa direzione».

**Avete già trovato parlamentari disposti a farlo proprio?**

«Più d'uno, vista l'attualità del tema. Per questo speriamo che vada presto in discussione alla Camera».

**Oltre alle dimissioni di cosa si occupa il vostro progetto?**

«Dei fuori ruolo, che sono un altro bel problema, visto che si perdono professionalità importanti, senza avere in cambio sostituzioni all'altezza del compito».

**Questo perverso meccanismo delle "porte girevoli" quanto incide sulla qualità del lavoro dei magistrati che restano in servizio, che rischiano di essere giudicati da ex colleghi?**

«Questa commistione fra politica e magistratura è un fenomeno molto grave che ha cominciato a trovare dei dissensi molto forti anche all'interno delle toghe. Il clima sta rapidamente cambiando».

**Quando si parla di riforma della giustizia, spesso non si coglie che uno**

**degli aspetti da regolamentare è proprio questo...**

«Quando un magistrato passa dalle aule di tribunale agli uffici di una amministrazione, se torna al suo lavoro si porta dietro l'appartenenza politica. E questo è molto grave».

**Presidente, l'altro aspetto grave sono la montagna di ferie dei magistrati...**

«Troppe. 45 giorni sono una cifra impressionante, che non ha eguali nel mondo del lavoro».

**Quanto incide sulla produttività e sull'agenda delle udienze?**

«Tantissimo. Determina una serie di disfunzioni, a partire dall'attività giudiziarie, finendo con il bloccare l'attività dei tribunali, dalla metà di luglio sino a metà settembre».

**Invece dovremmo avere udienze in tutti e 12 i mesi dell'anno...**

«Mi sembra una cosa normale. Proprio per eliminare alcune di queste disfunzioni pensiamo di mettere mano a un altro progetto di legge».

**E i rapporti con il Ministero come vanno?**

«Bene direi. Occorre, però, varare al più presto la riforma della giustizia».

**CHI È****L'ATTIVITÀ IN TOGA**

Nato a Napoli il 20 giugno del 1967 da una famiglia di giudici, dal 1998 al 2002 è stato magistrato presso la Procura della Repubblica di Napoli per poi passare al Tribunale di Cantanzaro. Tra le inchieste da lui condotte: Poseidon, SbP, Why not, Toghne lucane.

**L'ARRIVO IN POLITICA**

Il 17 marzo del 2009, con un post sul blog di Antonio Di Pietro, annuncia la sua discesa in campo. Si candida alle europee per l'Italia dei Valori e viene eletto a Strasburgo con 415.646 preferenze. Quindi chiede e ottiene (il 29 luglio) dal Csm di essere messo in aspettativa.

**MAGISTRATO DISCUSO**

Il giudice (in aspettativa) ed europarlamentare Luigi De Magistris *Lapresse*

ANTONIO PATRONO \*

# Processo penale, più ombre

**L** disegno di legge sulla riforma del processo penale contiene poche innovazioni positive e molte negative. Fra queste ultime la peggiore è quella che riguarda il rapporto tra pubblico ministero e polizia giudiziaria poiché le norme proposte sono dichiaratamente dirette a "creare i presupposti per una maggiore "concorrenza" e controllo reciproco" tra loro. Quindi le nuove norme dovrebbero consentire alla polizia giudiziaria di "controllare" il pubblico ministero nello svolgimento delle sue funzioni di indagine ( si badi bene che la Costituzione stabilisce che è il p.m. a disporre della polizia giudiziaria) e, addirittura, auspica che i due si facciano concorrenza. Pensiamo a cosa accadrebbe se ciò avvenisse. Per lo stesso reato la polizia giudiziaria potrebbe svolgere autonome indagini sulla pista che ritenesse preferibile, diverse da quelle eventualmente condotte su altra pista dal pubblico ministero. E poiché in Italia di polizie giudiziarie con la stessa potenziale competenza ce n'è più di una, per lo stesso reato si potrebbero in futuro svolgere anche tre o quattro indagini parallele, ognuna indipendente dall'altra, non coordinate, all'esito delle quali potrebbero esserci tre o quattro conclusioni del tutto incompatibili. Peccato che la verità di un fatto è una sola, così come uno solo è il colpevole, che resterebbe in tal caso sempre impunito. Per condannare, infatti, occorre a norma di legge l'assenza di "ogni ragionevole dubbio" sulla colpevolezza dell'imputato. Ma quale giudice potrebbe non avere un ragionevole dubbio in presenza di una diversa indagine, che abbia condotto a diversi risultati, svolta da un'autorità investigativa "concorrente", ma dello stesso rango e avente la medesima finalità rispetto a quella che proponesse una certa soluzione al giudice? Un "caos".

Un punto positivo è invece la previsione di una nuova causa di

astensione che si avrebbe in caso di "giudizi espressi fuori dall'esercizio delle funzioni giudiziarie, nei confronti delle parti del procedimento e tali da provocare fondato motivo di pregiudizio all'imparzialità del giudice". In sostanza, la norma dice che se un giudice abbia espresso in precedenza un giudizio di assoluta disistima nei confronti di qualcuno, se per avventura dovesse poi trovarsi a giudicare quella stessa persona dovrebbe astenersi per evitare che quella persona o altri possano avere dubbi sull'imparzialità della sua decisione. Molti all'interno della magistratura ritengono che questa norma sarebbe negativa perché potrebbe essere utilizzata quando il magistrato abbia espresso critiche a personaggi politici in relazione alla loro attività pubblica. Così non è. E' infatti possibile per i magistrati esprimere opinioni, anche di vivo dissenso, rispetto a disegni di legge o provvedimenti comunque in materia di giustizia, in modo "tale" che, sia per la forma che per il contenuto, non possano ragionevolmente provocare fondato motivo di pregiudizio alla loro imparzialità, anche in un futuro processo nei confronti di esponenti politici che quei disegni o quei provvedimenti abbiano proposto o sostenuto. Basta esprimere la critica argomentando sul piano tecnico, funzionale o costituzionale. Se invece un magistrato personalizza la critica, corredandola con giudizi negativi sul piano personale nei confronti di esponenti politici, allora non del vulnus alla manifestazione del loro pensiero dovrebbe lamentarsi, ma della sua incapacità di esprimerlo in maniera adeguata allo status di magistrato, che impone in ogni occasione un atteggiamento tale da non pregiudicare il diritto dei cittadini sottoposti al suo giudizio di essere sicuri di avere un giudice imparziale.

*\*Componente del Consiglio Superiore della Magistratura*



Il deputato sotto accusa: non riferisco mie opinioni, parlo di risultanze processuali

# “Nessuna intenzione di lasciare basta eroi dell’antimafia”

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — «Dimettermi? Non ci penso. Nel '96, da presidente della Commissione Giustizia (e avvocato del Cavaliere, ndr), ritenni naturali e accettabili le violente polemiche perché c'erano di mezzo leggi come il falso in bilancio o il lodo che porta il mio nome che riguardavano processi in corso contro l'allora premier Berlusconi. La polemica di oggi, come presidente della Commissione Rifiuti, la ritengo una invenzione». Gaetano Pecorella, deputato pdl, si difende dall'accusa di Roberto Saviano di aver «infangato» la memoria del prete don Pepe Diana. E replica alle richieste di dimissioni che pro-

vengono dall'opposizione. Perché mette in dubbio che don Diana sia un martire? («Bisogna capirlo, dice, dal movente che non è stato chiarito»). Saviano replica invece che lo Stato

considera il sacerdote «un martire della battaglia antimafia».

«Non so su che base lo sostenga. E io non ho motivi per negarlo. Non credo che ci sia alcun riconoscimento ufficiale, né credo che la Chiesa abbia proposto di santificarlo. Però è sicuramente vittima della camorra e da questo punto di vista è un martire».

**Allora ritratta i dubbi sul sacerdote?**

«Resto dell'idea che i due processi che hanno riguardato l'omicidio non ne hanno chiarito il

movente».

Saviano le contesta che questi dubbi li solleva dopo aver difeso Nunzio De Falco, condannato come uno dei mandanti dell'omicidio.

«De Falco, che non ha ancora una sentenza definitiva, l'ho difeso 12 anni fa in primo grado».

**E il segretario del Pd, Franceschini, le chiede le dimissioni.**

«Franceschini è un naufrago che si attacca a tutto per cercare di sopravvivere. Non ho riferito mie opinioni, ma risultanze processuali. Perché dovrei dimettermi? E Saviano si vada a leggere le carte giudiziarie, dopodiché si regoli».

**Non condivide gli appelli del-**

**lo scrittore a favore del sacerdote?**

«Condivido nel merito i suoi appelli perché nessuno di noi non può non essere contrario alle associazioni mafiose. Però non può sui singoli fatti trarre l'occasione per fare, come diceva Sciascia, "un professionista dell'antimafia"».

**Perché ha denunciato due giovani che a Telelombardia le chiedevano chi avesse ucciso il prete?**

«Quei due mi hanno attaccato durante una trasmissione dedicata a Borsellino che nulla aveva a che fare con i Casalesi. Li ho denunciati e ho chiesto che venissero perquisiti per avere la registrazione del loro intervento che hanno filmato».

Resto dell'idea che i due processi che hanno riguardato l'omicidio di don Diana non ne hanno chiarito il movente

Ho difeso De Falco, uno dei presunti mandanti, dodici anni fa. E non c'è ancora una sentenza definitiva

**AVVOCATO**  
Gaetano Pecorella, avvocato e deputato del Pdl, è il presidente della Commissione Rifiuti



## «Ora colpiremo anche i profitti di chi delinque abitualmente»

**3 domande a**  
Giuseppe Amato  
procuratore capo

**Procuratore Amato, vendere le auto confiscate a chi guida ubriaco, è un provvedimento innovativo?**

«Rientra nel primo pacchetto sicurezza, principio fra l'altro ripreso anche nel secondo pacchetto, quello appena varato, e che permette di evitare l'attesa dei tre gradi di giudizio. Un'auto confiscata a un automobilista che ha superato il tasso alcolico di 1,5 non verrà più restituita, inutile quindi attendere tempi lunghi che porterebbero al deprezzamento del bene e a un aumento delle spese per la custodia giudiziale. Il bene va all'asta, quindi. Se lo ritiene, l'automobilista potrà ricomprarsela». **Sta analizzando altre possibilità che permetteranno di portare introiti alla procura?**



**Giuseppe Amato**

«Chiaramente l'obiettivo è quello di ottimizzare le risorse e quindi non quello di fare guadagni, ma la legge prevede che insieme al processo penale si possano anche confiscare i profitti illeciti. Questa è una misura che si può adottare nei confronti di quei soggetti che delinquono abitualmente. A loro si possono sequestrare valori e beni che riteniamo siano i proventi di un'attività illegale».

**I numeri indicano che la procura di Pinerolo ha un bacino d'utenza di 203.000 residenti, è la quarta in Piemonte. Insieme a lei lavorano tre sostituti procuratori. Siete sotto organico?**

«Tecnicamente no, perché i posti previsti sono tutti coperti, ma nei giorni scorsi ho

già inoltrato al ministro una richiesta per aumentare l'organico di Pinerolo, perché certamente il numero dei magistrati non è sufficiente rapportato al carico di lavoro. Discorso diverso invece per quanto riguarda il personale amministrativo, dove mancano alcuni impiegati». [A. GIA.]



**Sfida** Il nodo delle clausole sospensive della cessione decisa lo scorso anno con l'affare Distrigas

# Eni-Suez, avvocati in campo per la rete del gas di Roma

*Il Cane a sei zampe pensa all'arbitrato dopo il passo indietro francese*

MILANO - Eni e Gdf Suez in rotta di collisione per Romana Gas? Dai palazzi di vetro di Metanopoli, sede del Cane a sei zampe, il tema della rete del metano dell'area della Capitale viene liquidato ufficialmente con un «no comment». Ma non è un mistero che la brusa restituzione al mittente della società che era stata ceduta ai franco-belgi nell'ambito dell'operazione Distrigas (e che ora è entrata nell'orbita di Snam rete gas) abbia creato qualche malumore ai piani alti dell'Eni. Tanto che la formula di rito contenuta nella nota Snam dello scorso 21 luglio (la società valuterà «le azioni opportune al fine di tutelare al meglio i propri interessi») si starebbe tramutando in vie

di fatto legali. Come ad esempio l'avvio di un arbitrato se il gruppo di Gerard Mestrallet e Jean-Francois Cirelli non fosse disponibile a trovare un accomodamento o un compromesso.

Eni e il ramo gas francese di GdfSuez hanno un lungo e consolidato rapporto d'affari, che li vede coinvolti da decenni in quasi tutte le vicende energetiche europee. E malgrado tutto all'Eni potrebbe anche non dispiacere tenersi la società romana. Ma al di là degli aspetti legali e di business, sarebbe stato il modo poco ortodosso utilizzato per la risoluzione del contratto Romana Gas a stupire e irritare i vertici italiani.

Tutto nasce dalle clausole degli accordi di maggio 2008,

quando Eni concluse l'acquisto del 57% della belga Distrigas da Suez. Il gruppo italiano si era impegnato a cedere in cambio contratti di approvvigionamento di gas in Italia e all'estero, il diritto al ritiro di energia elettrica dalle centrali di Enipower, partecipazioni nell'upstream e altri contratti di Gnl. E, su pressante richiesta dei francesi, anche la rete Italgas di distribuzione a Roma per un prezzo di 1,1 miliardi di euro. Un asset (Romana Gas) appetito da Suez per la possibilità di conferirlo all'Acea nell'ambito di un accordo di più vasta portata con la ex-municipalizzata capitolina. Un progetto che la nuova amministrazione del sindaco Gianni Alemanno e l'altro socio eccellente del-

l'azienda, il gruppo Caltagirotte, hanno poi ridiscusso e rigettato negli ultimi mesi tra molte polemiche.

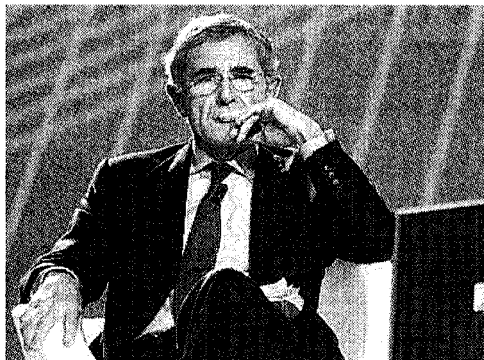
L'accordo Eni-Suez per Romana Gas, comunque, era subordinato ad alcune clausole sospensive, e proprio sull'interpretazione di una di esse - il mancato assenso del Comune di Roma alla vendita un po' prima della scadenza del 31 agosto, effettivamente avvenuto - ha fatto leva Gdf Suez per ritenere risolto il contratto con l'Eni. Mossa che non è piaciuta al gruppo italiano, che non la ritiene del tutto inoppugnabile e che quindi, in assenza di una soluzione negoziata, potrebbe passare alle vie legali.

**Stefano Agnoli**

**1,1**  
miliardi, il valore della cessione di Romana Gas ai francesi, decisa lo scorso anno con l'affare Distrigas

**57%**  
la quota della belga Distrigas che il gruppo Eni ha acquistato dai francesi di Suez





Gerard Mestrallet, presidente di Gdf Suez



Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni